

R
AVAIR QUI GROND, ESSER
ARROGANT

HAVER
IN QUET SC'IN
CAVAGL

D
EINGEBILDET,
ÜBERHEBLICH SEIN

AUF DEM
HOHEN ROSS
SITZEN

F
ÊTRE IMBU
DE SOI-MÊME,
ÊTRE PRÉTENTIEUX

NE PAS
SE PRENDRE
POUR LA QUEUE
DE LA POIRE

I
AVERE UN
ATTEGGIAMENTO
ALTEZZOSO, TRATTA RE CON
SUPERIORITÀ

AVERE LA PUZZA
SOTTO IL NASO

INTRODUZIONE ALLE SCHEDE

I modi di dire sono un interessante stimolo linguistico-culturale a lezione. Essi portano il mondo esterno in classe in maniera inconsueta. Il loro utilizzo in situazioni reali ci avvicina a comunità linguistico-culturali. Non da ultimo, i modi di dire sono adatti per attività didattiche orientate ai piani di studio.

Le proposte di attività ed esercizi presenti nelle schede didattiche prendono spunto dalle caratteristiche delle espressioni stesse, dai principi pedagogici dei piani di studio e da temi e attività presenti nei manuali in uso per le lingue straniere nei cantoni romandi.

Considerando l'armonizzazione tra i piani di studio svizzeri, riteniamo che sia possibile usare le schede e sperimentare alcune attività anche nelle scuole di livello secondario della Svizzera tedesca.

Contesto e uso dei modi di dire

I modi di dire, chiamati anche “espressioni idiomatiche”, si usano spontaneamente e di frequente nel linguaggio di tutti i giorni, tra ragazzi e adulti, in famiglia, a scuola o tra colleghi al lavoro. I modi di dire si ritrovano anche in fumetti, vignette umoristiche e filastrocche, nonché in testi letterari. Si usano in situazioni problematiche o quando si vuole dare un consiglio. Si usano per dare enfasi a ciò che si vuole esprimere, sugli altri, su sé stessi, sul tempo o sui luoghi.

Esplorazione e apprendimento dei modi di dire

I modi di dire sono frasi brevi che si possono imparare come *chunks*, ovvero frasi che si imparano e che si usano così come sono, come per esempio “capita a fagiolo”, “qui casca l'asino” o “fa un freddo cane”. Gran parte dei modi di dire comincia con un verbo, ad esempio “essere baciato dalla fortuna” o “tagliare la corda”, e basterebbe coniugare il verbo per adattarli alla persona o alla situazione in cui vengono usati. Queste considerazioni rappresentano delle componenti didattiche “tecniche”. L'arte del capire e usare un modo di dire al momento giusto risiede nel riuscire, tramite varie strategie, a integrare parole lontane dal loro campo semantico usuale.

Infatti, se proviamo a leggere i modi di dire parola per parola o proviamo a tradurli in altre lingue, ci rendiamo conto che, presi alla lettera, non vogliono dire granché o addirittura appaiono insensati. Per funzionare, cioè per avere un significato comprensibile, i modi di dire attingono al senso figurato delle parole e a loro accostamento. In altre parole, i modi di dire rappresentano un linguaggio idiomatico che implica l'attivazione del valore metaforico e simbolico delle parole. Andando oltre il significato letterale, i modi di dire veicolano significati e modalità comunicative che sono spesso condivisi all'interno di una comunità linguistica. Pertanto, essi rappresentano un'importante fonte di arricchimento del nostro bagaglio linguistico e comunicativo.

Ancoraggio ai piani di studio cantonali

Utilizzare i modi di dire nell'insegnamento significa contribuire a sviluppare negli allievi quelle competenze che i Piani di studio cantonali, tra cui il Piano di studio per la Svizzera Romanda (*PER*), definiscono come “*savoir, savoir-faire, savoir-être e savoir-apprendre*”. Svolgere attività ed esercizi con i modi di dire permette di andare incontro agli obiettivi principali dell'apprendimento delle lingue, quali scoprire i meccanismi della lingua e della comunicazione, sviluppare competenze comunicative operative in più lingue e costruire dei riferimenti culturali.

L'approccio interlinguistico esposto nei piani di studio si propone di identificare l'organizzazione e il funzionamento delle lingue attraverso il paragone e il confronto tra loro. Tale approccio, chiamato

anche approccio plurilingue, implica l'osservazione e la manipolazione delle lingue. Si tratta cioè di promuovere, mediante attività dette di *éveil aux langues* o di *intercompréhension*, la riflessione sulle somiglianze e differenze nel vocabolario, nella grammatica e nella sintassi. A tale scopo, è consigliato l'uso di prodotti culturali diversi come il ricorso a svariati supporti, contenuti e generi testuali, tra cui appunto anche le espressioni idiomatiche, le *virelangues* e *tournures*. I testi sull'origine delle lingue o la sollecitazione di professionisti delle lingue: cantastorie, giornalisti e umoristi rappresentano ulteriori piste di lavoro valide.

Le attività didattiche a scuola che sfruttano i modi di dire in diverse lingue permettono di mettere in pratica l'approccio interlinguistico. Le combinazioni particolari di parole e significati presenti nei modi di dire del volume **4 *piccioni con una fava***, aiutano a comprendere le regole di funzionamento sia della lingua francese che (inculturazione) delle altre lingue (acculturazione). I modi di dire appaiono come particolarmente adatti per analizzare e valutare le pratiche linguistiche e comunicative e le loro caratteristiche, nonché, come descritto nel piano di studio, permettono "*de se questionner à propos de leur sens et des intentions qui le fondent*" (p.7).

I docenti delle diverse discipline linguistiche (e non solo), così come i docenti dei diversi cicli possono esplorare i modi di dire selezionando espressioni, attività e lingue da utilizzare in classe e favorire dei transfer di competenze sia linguistiche che metalinguistiche. Un lavoro sulle strutture e sulle associazioni inconsuete di significato tramite i modi di dire può inoltre stimolare lo sviluppo delle competenze trasversali, quali le strategie di apprendimento, il pensiero creativo e la pratica riflessiva, nonché la collaborazione e la comunicazione.

Nel *Plan d'études romand (PER)* si nota inoltre come l'approccio interlinguistico sia ancorato tanto nell'ambito della lingua di scolarizzazione, quanto nelle lingue straniere. Tale approccio richiede di considerare anche le lingue d'origine degli allievi allogloti. Esso contribuisce ad arricchire il proprio patrimonio linguistico-culturale, a superare stereotipi e a sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti di tutte le lingue.

Insegnamento dell'italiano come lingua straniera

L'armonizzazione dei piani di studio svizzeri e la definizione di standard hanno generato degli orientamenti pedagogici e degli obiettivi comuni nei vari cantoni e, nelle varie lingue insegnate a scuola (nonostante alcune differenze strutturali, come la varietà di lingue che vengono insegnate a partire dalla terza elementare).

All'interno del piano di studio per la Svizzera romanda, e nello specifico per il Canton Vaud, l'italiano rappresenta una materia opzionale dal 9. al 11. anno HarmoS. Qui di seguito un estratto:

Dans le canton de Vaud, l'enseignement de l'italien occupe depuis longtemps une place importante à la grille horaire de la voie gymnasiale, où il figure comme option spécifique aux degrés 9-11 HarmoS. Il figure à cette place privilégiée tant comme langue romane, voisine du français, que comme langue nationale. Le plan d'études de l'italien concerne essentiellement l'option spécifique de la voie gymnasiale.

Au terme de sa scolarité obligatoire, l'élève de voie gymnasiale qui a étudié l'italien pendant 3 ans en guise d'option spécifique se voit attribuer un certificat d'études avec mention italien. S'il poursuit des études au gymnase, il a la possibilité de poursuivre l'étude de l'italien entamée en 9-11 HarmoS, tant dans la continuité des apprentissages centrés sur l'accès à la communication que par l'approche approfondie de la littérature italophone. En revanche, l'élève qui est au bénéfice d'une autre option spécifique à l'issue de la scolarité obligatoire et qui souhaite commencer à étudier l'italien en scolarité postobligatoire peut quant à lui opter pour l'italien débutants en entrant au gymnase.

Gli orientamenti pedagogici per l'italiano come lingua straniera sono in concordanza con quelli delle altre lingue insegnate (tedesco e inglese), compreso l'approccio interlinguistico/plurilingue

menzionato sopra. L'insegnamento dell'italiano contribuisce ad un apprendimento integrato, allo sviluppo delle competenze trasversali e alla formazione generale. Nel piano di studio per l'italiano, in linea con le altre lingue, sono presenti gli obiettivi linguistici, gli obiettivi pragmatici/competenze trasversali e gli obiettivi legati al plurilinguismo.

Per quanto concerne i campi semantici suggeriti nel piano di studio romando riguardo all'insegnamento dell'italiano come lingua straniera per le classi 9, 10 e 11 Harmos, troviamo temi legati alla famiglia, alla scuola, al tempo libero, alla vita quotidiana, reali o immaginari, prevedibili o imprevedibili...! (cfr. CIIP 2010 – DFJC, VD 2012, p. 22). Si tratta di temi che richiamano il vissuto degli allievi e di attività ricche di senso che implicano strategie appropriate per la riuscita delle varie attività considerate.

Il seguente schema riassume i livelli di competenza attesi nella lingua italiana nel Canton Vaud al termine del secondario 1.

Niveaux d'attentes en italien (selon les références au CeCr et au pel ii)

	11 ^e <i>Attente fondamentale</i>
<i>Compréhension de l'oral A 2.1 A 2.2</i>	B 1.2
<i>Compréhension de l'écrit A 2.1 A 2.2</i>	B 1.2
<i>Production de l'oral – S'exprimer oralement en continu</i>	B 1.1
<i>Production de l'oral – Prendre part à une conversation</i>	B 1.1
<i>Production de l'écrit</i>	B 1.1
<i>Fonctionnement de la langue</i>	B1

Per quel che concerne il secondario 2, le raccomandazioni e lo sforzo nella promozione dell'italiano sono visibili e si notano anche nel sostegno a progetti come +italiano e *4 piccioni e una fava..* In considerazione dei diversi manuali in uso e del processo di armonizzazione ancora in corso (nel secondario 2 sussistono tuttora diversi piani di studio sia a livello di filiera: maturità ginnasiale specialistica e professionale, sia tra i cantoni), durante l'elaborazione delle schede didattiche si è tenuto conto del fatto che la strategia delle lingue della CDPE/CDIP per il secondario 2 prevede a sua volta un orientamento verso le competenze e la didattica del plurilinguismo.

Legame con i manuali di lingue straniere

Le proposte di attività con i modi di dire scelte per le schede didattiche si orientano ai piani di studio romando e comprendono campi lessicali e tematici presenti in diversi manuali in uso, in particolare nella regione romanda all'inizio del progetto. Ad esempio, ci sono temi (ricorrenti) come il cibo/mangiare, il tempo libero, il viaggio, la famiglia, la vita quotidiana, la famiglia che sono presenti nei tre volumi di *Espresso*, (in uso nel Canton Jura) ma anche in *Rete Junior* (Canton Vaud) e che ritroviamo anche nei modi di dire.

Sempre per un discorso di coerenza e familiarità, sono inoltre state analizzate le tipologie di attività ed esercizi presenti nei manuali in uso e considerate svariate modalità quali eserciziari cartacei, online ma anche in formato video ed adattati al lavoro con i modi di dire.

Dettagli sull'uso delle schede didattiche

Le basi teoriche e operative per sviluppare le attività incentrate sui modi di dire fanno riferimento a fonti diverse. Ciò ha permesso di sviluppare un materiale svariato e ricco, garantendo altresì una coerenza pedagogica. Creare delle schede didattiche sui modi di dire si è rivelata un'operazione

per niente scontata ed ha rappresentato un'interessante sfida anche per coloro che hanno esperienza nella creazione di materiale scolastico.

In breve, le attività raccolte nelle schede si sviluppano su tre assi principali: linguistico, pragmatico e plurilingue, e sul rapporto tra senso reale/figurato. Le/i docenti possono scegliere sia il modo di dire sia quale asse/pagina usare con la propria classe; tenendo conto che gli esercizi di ordine più linguistico sono atti a riattivare o arricchire il vocabolario relativo al modo di dire. Mentre le attività rivolte agli aspetti di pragmatica della lingua presentano maggiore attenzione alle dinamiche di come e quando si usa il modo di dire ed interrogano il rapporto tra senso reale e senso figurato. Le attività di natura plurilingue propongono di esplorare e confrontare diversi elementi all'interno delle lingue con le quali vengono espressi i modi di dire. Le schede contengono esercizi e attività di grado di difficoltà diversi, è di competenza del/la docente scegliere quella più adatta per la propria classe. Alcune schede e attività coinvolgono più modi di dire.

Lo stimolo che favorisce l'avvio di un processo di apprendimento linguistico-comunicativo e culturale è spesso dato dalle possibilità di uso concreto della lingua e dalla ricerca di strategie comunicative appropriate. A tale processo, contribuiscono inoltre l'osservazione e l'ascolto, il confronto e l'analisi, l'uso e l'esercitazione del testo (orale - scritto) all'interno di una cornice di senso.

Il confronto tra più lingue si sviluppa intorno a diversi processi, cominciando dall'osservazione e/o ascolto di una o più frasi. Centrale è anche la fase in cui si induce gli allievi a scoprire e riflettere su somiglianze o differenze a livello lessicale, sintattico, etc. È importante poi incoraggiare e guidare gli studenti a formulare delle ipotesi sul significato generale/specifico, e/o sul funzionamento, sull'origine o sulle radici culturali comuni ed eventuali influenze o prestiti linguistici. Gli allievi possono lavorare insieme sugli esercizi, discutendo, descrivendo, argomentando, verificando, etc. e presentare in forma scritta o orale quanto ipotizzato ed elaborato. Possono usare la lingua ai loro occhi più appropriata ed efficace in quel momento (lingua della scuola o lingua straniera).

Le schede intendono offrire un input di partenza e stimolare la classe nel suo complesso a sondare il ricco mondo dei modi di dire.

Le consegne sono in italiano. È altresì probabile che una parte delle riflessioni, in particolare metalinguistiche, vengano svolte nella lingua di scolarizzazione. I docenti sono coinvolti in prima persona nella scoperta e nella conoscenza dei modi di dire. Il volume **4 piccioni con una fava** offre molte informazioni sull'origine del modo di dire, sull'uso e le varianti.

Ciao!

Oggi parliamo di un'espressione curiosa che i ragazzi usano spesso in italiano per capire cosa significa e per usarla bene!

Scopri il modo di dire nel dialogo e scrivilo qui: _____

Leggi il dialogo e trova il modo di dire.

MD: Ciao!

ML: Ciao!

MD: come stai?

ML: non male e tu?

MD: così, così.

ML: Guarda lì, sta passando Carlo..

MD: Sì, lo vedo...Carlo è come sempre, non saluta mai..

ML: ha proprio la puzza sotto il naso!

MD: che antipatico!

ML: Lascia stare.. andiamo a prenderci qualcosa da bere?

MD: Sì certo.

a) Cosa vuole dire il ragazzo con questa frase? Fai un'ipotesi sul suo significato reale:

b) Discuti con i compagni le espressioni reali e scegli l'espressione quella corrispondente al modo di dire:

ha il raffreddore – non ha gli occhiali – è arrogante – è preoccupato – va dritto a scuola

c) Conosci un'altra espressione simile? _____

d) Nel riquadro accanto al dialogo, fai un disegno che rappresenta la scena.

e) Mettete in scena un dialogo con questo modo di dire con dei compagni. Potete usare questo dialogo come traccia. Fate attenzione all'intonazione. Poi cambiate i ruoli.

AVERE LA PUZZA SOTTO IL NASO

Comprendere il modo di dire e la sua origine.

- Leggi il breve testo e cerca di capire il senso globale.
- Assegna l'immagine corrispondente al testo: _____
- Spiega la tua scelta ai tuoi compagni.

In passato, in una società divisa in classi sociali, la povertà e i cattivi odori andavano spesso insieme. La gente ricca e i nobili sollevavano o allontanavano la testa e guardavano da un'altra parte o storcivano il naso quando sentivano o vedevano una cosa puzzolente o una persona povera. Era un tipico comportamento snob dei ricchi nei confronti dei più poveri.



1



2

- Sottolinea le parole nel testo che sono simili al francese e le parole che riconosci (altre lingue, conoscenze pregresse).
- Scrivi qui sotto le parole o le frasi che non (ri)conosci e annota la traduzione o il significato.

- Riassumi il testo a parole tue. Confronta con i compagni.

AVERE LA PUZZA SOTTO IL NASO: Utilizzare oggi il modo di dire.

Identificare il senso del modo di dire.

- a) Fai un'ipotesi sul significato del modo di dire e condividi.
- b) Scegli tra le tre immagini quella che corrisponde al modo di dire e confronta con la classe.

Lui ha la puzza sotto il naso significa che _____



Lui fuma.



I suoi calzini **non** profumano.



Lui **non** parla con qualcuno

Completare una spiegazione.

Una persona che ha la puzza sotto il naso... non vuole guardare o parlare con alcune persone.

Perché?

Perché pensa di esser meglio, più bello, più ricco, più _____

Si può anche dire che *lui* è *snob* *arrogante*, oppure

In Ticino si usa dire: *lui* è un *cafone*.

Distinguere cosa fa una persona con la puzza sotto il naso e cosa non fa.

- a) Associa i significati e confronta con i compagni.
- b) Riscrivi una descrizione di questa persona.

La persona arrogante →

→ non

è gentile con tutti.
parla con tutti.
fa amicizia con le persone che crede meglio di altre.
invita tutti alla sua festa.
è piuttosto antipatica.

Reagire ad una persona "particolare"

Cosa diresti ad una persona con la puzza sotto il naso?

AVERE LA PUZZA SOTTO IL NASO

Riconoscere e descrivere le facoltà del naso.

- Leggi le proposte e rifletti sulle risposte, prima di rispondere.
 - Confronta con i compagni.
- Se delle persone ti dicono che *hai la puzza sotto il naso*, senti davvero della puzza con il naso?

 - Se rispondi di sì, quale puzza senti?

 - Se rispondi di no, è perché fai finta di sentire qualcosa che puzza?

 - Cosa fai quando senti veramente la puzza con il naso?

Spiegare illustrazioni

- Guarda attentamente le tre illustrazioni.
- In piccoli gruppi scegliete una delle illustrazioni.
- Descrivete il motivo per cui le persone si coprono il naso.
- Presentate ai compagni e discutete i vostri pensieri.



- Annotate i pensieri degli altri che vi sembrano interessanti con parole chiave.

AVERE LA PUZZA SOTTO IL NASO

Associare qualità diverse: sentire gli odori con il naso.

- a) Leggi tutte le parole legate agli odori
- b) Individua cosa secondo te ad un odore buono e cosa può avere un odore cattivo/pessimo.
- c) Sottolinea le due categorie con due colori diversi.



le scarpe - la puzza - la pizza - la cimice
le calze - il basilico - i piedi - l'arancia
le rose - i rifiuti - il rosmarino - il pane
i profumi - i cani randagi - il cibo marcio - le creme

Riporta le parole che sono al singolare in parole al plurale e viceversa.

- d) Scegli otto parole nella lista.
- e) Componi una lista singolare – plurale

singolare	plurale

Perché.. non tutti gli odori piacciono a tutti. Forse a te non piace il profumo delle rose..

- f) Descrivi cosa ti piace - cioè, cosa piace al tuo naso.. - e cosa non ti piace.

È una questione di gusti!

- g) Discuti con i compagni le vostre associazioni e le vostre preferenze.

Meglio AVERE LA PUZZA SOTTO IL NASO.. o sentire il profumo intorno a me?



Sento il profumo dei fiori, ma sento anche l'odore del bosco o della pioggia nell'aria?
Avvicinarsi a profumi e aromi racchiusi nella poesia o in frasi famose.

- a) Leggi le poesie di personalità famose sui profumi.
- b) Recita le poesie ad alta voce pensando se apprezzano o si lamentano dei profumi.

*Bisogna esprimere il profumo racchiuso nelle nostre anime!
Bisogna essere tutti canto, luce e bontà.
Bisogna aprirsi interamente di fronte alla notte nera, per riempirci di rugiada immortale!*
(Federico García Lorca)

La letteratura è piena di aromi.
(Walt Whitman)

*Una rosa non ha bisogno di predicare.
Si limita a diffondere il proprio profumo.*
(Mahatma Gandhi)

- c) Prendi la prima frase di ognuna e individua le parole simili al francese o a parole internazionali.
- d) Scrivile qui di seguito con la versione in francese. Avrai capito di cosa parla.

- e) Scegli una delle tre frasi e scrivi un'altra strofa.

Meglio **AVERE LA PUZZA SOTTO IL NASO..** o *sentire altre cose intorno a me?*

Il verbo *sentire* si usa in tante situazioni o circostanze.

Distingui le situazioni in cui senti qualcosa.



- leggi le frasi ad alta voce.
- coniuga il verbo con i sei pronomi personali (io, tu, lui/lei, noi, voi, loro)
- associa il verbo sentire con l'organo e il senso adeguato.

Sentire la puzza	→ sento la puzza	→ con il naso
Sentire la musica	→	
Sentire delle voci	→	
Sentire il prurito	→	
Sentire la stanchezza	→	
Sentire		

d) completa le prime quattro frasi, puoi usare le parole qui sotto

- preferita – a tutto volume – dei miei genitori
- di fumo – di mele marcite – carne bruciata
- di una puntura di zanzara – della pelle secca
- dentro casa – fuori in corridoio – che cantano

Meglio *AVERE LA PUZZA SOTTO IL NASO...* o *sentire altre cose intorno a me?*

Chi sente meglio gli odori?

a) Fai delle ipotesi su chi - tra gli esseri viventi – sente meglio gli odori.

b) Fai una piccola ricerca e vedi quali di questi tre animali ha il naso più fine.



Trova il nome dei cinque sensi seguendo l'esempio.

Con il naso sento profumi e odori piacevoli e spiacevoli. → senso: l'olfatto

Con le orecchie sento la musica e altri suoni. → senso: l'u_____

Con le mani sento la morbidezza del péluche. →senso: il t_____

In bocca sento se la pizza è troppo salata. → senso: il g_____

Con gli occhi vedo il panorama e leggo le poesie. → senso: la v_____

Crea degli indovinelli per i tuoi compagni sui 5 sensi.

Ad esempio:

- Quali sono i gusti principali?
- Come si dice qualcosa che ha un cattivo odore?

AVERE LA PUZZA SOTTO IL NASO

Descrivere un personaggio.

Come si chiama il bambino che ha il naso più famoso del mondo? _____

- Spiega chi è.
- Descrivi come cambia.
- Racconta anche cosa succede al suo naso in momenti particolari.
- Trova il proverbio che si usa quando qualcuno si comporta come lui.



Riconoscere e usare più modi di dire.

- Leggi tutte le descrizioni.
- Fai ipotesi sulle risposte corrette.
- Confronta con i compagni.
- In piccolo gruppo crea un dialogo in cui usate almeno due modi di dire con il naso.
- Mettete in scena e guardate se piccole storie “stanno in piedi”.

Chi è ...?

- 1) Curioso o curiosa 2) facile da ingannare 3) distratto/a 4) è intuitivo 5) un po' stupido

___ Vado a (lume di) naso..

___ ti fai prendere per il naso!

___ Sei un ficcanaso!

___ lui non vede più in là del proprio naso..

___ lei ci mette sempre il naso.

___ lei sta spesso con il naso all'aria..

AVERE LA PUZZA SOTTO IL NASO

Discuti con i compagni le cose che puzzano o possono puzzare.

- a) Pensa ad oggetti o animali che per un qualche motivo puzzano o cominciano a puzzare.
- b) In piccolo gruppo fate un elenco di queste cose.

- c) Scegliete due cose e mimate ai compagni che devono indovinare cosa è.
- d) A turno anche gli altri gruppi possono proporre e mimare due indovinelli.



Per non sentire la puzza cosa fai?

- a) Infine scegliete altre tre cose e decidete cosa fare per non sentire quelli odori.

AVERE LA PUZZA SOTTO IL NASO

Come si dice lo stesso modo di dire nella tua lingua?

- a) Fai un'ipotesi su come si dice nella lingua che usate a scuola.

Gioca con la traduzione letterale

- b) Assegna a ogni parola in italiano la sua traduzione in francese.
c) Metti in ordine le parole che formano la frase in francese e in italiano

Sotto - la puzza - il - avere - naso

nez - sous - l'odeur - le - avoir

La puzza non è solo un odore = odeur, è proprio un cattivo odore, spesso diciamo:

Che puzza! = Ça pue!

L'immagine sotto ti aiuta a capire di che puzza sotto il naso si tratta?

Descrivere una scena.



- a) Usa la tua lingua materna per descrivere cosa si vede e cosa succede secondo te in questa scena.

- b) Cerca il modo di dire nella tua lingua che esprime come si comportano le due ragazze.

- c) In italiano, possiamo dire che le due ragazze stanno guardando qualcuno o qualcosa che non piace loro. Danno un'occhiataccia e parlano (= parlano male) di qualcuno. Sembrano proprio di *avere la puzza sotto il naso*.

AVERE LA PUZZA SOTTO IL NASO

In tutto il mondo ci sono persone che *sono arroganti*...

Individua e confronta le espressioni in varie lingue

Ma ci sono modi di dire come *aver la puzza sotto il naso*?

- Chiedi ai tuoi amici o compagni di scuola o ai tuoi vicini di casa che parlano altre lingue.
- Scrivi le espressioni su un foglio e chiedi bene come si pronuncia.
- Riporta le espressioni qui sotto nello schema.
- Fai un confronto se ci sono parole simili.
- Individua cosa cambia tra le parole e le lingue e discuti con i compagni.

Arrogante	avere la puzza sotto il naso
in francese: _____	_____
in tedesco: _____	_____
in inglese: _____	_____
in: _____	_____
in: _____	_____

Hai amici o amiche che parlano italiano a casa?

Spiega a loro il modo di dire o l'espressione nelle varie lingue che hai trovato.

- Fai una lista di parole chiave per ti servono per spiegarti.
- Scegli di dare la spiegazione – breve - in forma di dialogo o in forma di testo narrativo, esplicativo o descrittivo.



Impressum

Daniela Kappler (DFA/SUPSI)

realizzato all'interno del Centro di didattica della lingua e della letteratura italiana (CDLLI)